

L'INDAGINE DELLA DIA

La nuova camorra e gli influencer dei clan “Siamo i più forti del sud”

Il vanto di postare foto sui social: “Abbiamo 600 visualizzazioni...” Gli affari di droga sulle piattaforme “Matrix” e “Signal”

Soldi, sangue e social. È la camorra della periferia nord di Napoli vent'anni dopo la faida di Scampia. Gli affari della droga venivano discussi su piattaforme ritenute sicure come “Matrix” e “Signal”. Ma poi c'era chi si comportava più da influencer che da boss, se è vero che agli atti delle indagini condotte dalla Dia e coordinate dal pm anticamorra Giuliano Caputo sull'attuale organigramma del clan Amato-Pagano, gli “scissionisti” usciti vincenti dallo scontro con i Di Lauro del 2004, figurano numerose conversazioni social. In quel caso, ogni riservatezza è bandita. Come quando Pasquale Furiano, 29enne considerato uomo di fiducia di uno dei capi dell'organizzazione, Enrico Bocchetti, in una conversazione del 17 giugno 2023, si vanta di aver ottenuto 600 visualizzazioni su Instagram per una galleria di foto dove era ritratto in barca insieme ad altri sette esponenti della cosca con una didascalia piuttosto esplicita: «Il clan più forte del Sud Italia». Uno dei commensali annuisce: «Perché, avevi dubbi?». Di sicuro non ne hanno avuti gli inquirenti perché le otto persone raffigurate in quella gallery adesso sono finite tutte in carcere.

La violenza rimane una costante di queste vite consegnate al crimine. Colpisce il cinismo con il quale in un'altra intercettazione ambientale, captata il 10 giugno 2023, viene commentato il femminicidio di Giulia Tramontano, la ragazza di Sant'Antimo, incinta al settimo mese assassinata due settimane prima a Milano, dall'ex fidanzato, Alessandro Impagnatiello. Nel commentare l'episodio, gli interlocutori fanno riferimento alle 37 coltellate inferte sulla vittima e il 39enne Maurizio Errichelli, considerato uno dei vertici del gruppo, commenta che un suo pa-



Un frame del video della Dia che racconta l'indagine

rente ne aveva «date 34» a quello che uccise. Salvatore Sarnataro, 24 anni, se la ride e scherza: «Tu dentro tieni l'istinto del killer». Neanche un barlume di pietà, dunque. Ma non c'è da sorprendersi. Quando ci sono i soldi di mezzo, ad esempio quelli di un'asta immobiliare, non rappresenta certo un deterrente il fatto che il legittimo acquirente sia un anziano, per giunta in dialisi.

Così Salvatore Silvestri, considerato il referente dell'organizzazione per questi affari, decide di risolvere la questione a modo suo. Si presenta nel negozio della vittima che in quel momento è in clinica per sottoporsi al trattamento sanitario e si rivolge al figlio: «Chiama tuo padre - gli intima - si è preso una casa a Mugnano che non si doveva prendere». Poco dopo l'uomo sopraggiunge e le minacce continuano: «Non voglio fare tarantelle, se no la dialisi ve la faccio io». Poi si sarebbero “accordati” restituendo alla vittima gli 8mila euro già versati in cambio del suo passo indietro. Girano tanti soldi nel mondo degli scissionisti. Basti pensare che

agli appartenenti alla famiglia Amato Pagano spettavano 8mila euro al mese. Somme che vanno investite, riciclate o semplicemente spese, ad esempio in orologi Rolex e Audemars Piguet, bottiglie di champagne Dom Perignon, auto come Ferrari e Lamborghini. Per attribuire una provenienza lecita a questo fiume di denaro si usano stratagemmi non sempre sofisticati, ma efficaci come l'acquisto di biglietti vincenti del Superenalotto.

Il boss Cesare Pagano, racconta il collaboratore di giustizia Salvatore Roselli, era arrivato a offrire a una donna che aveva vinto un milione di euro 100mila euro in più in cambio del tagliando. Lei però negò di aver vinto e riuscì a non cedere il biglietto. Social, soldi. Ma anche sangue, violenza e una forma distorta di onore. Come il giuramento di fedeltà che uno degli affiliati fa a Debora Amato, 34enne erede della famiglia e ora accusata come reggente del clan: «Io per Debora mi faccio uccidere ancora oggi».

— **dario del porto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione dell'iniziativa “Diamo un calcio alla camorra”

San Giovanni a Teduccio

Il calcio contro il crimine il commissario europeo “Lo sport aiuta i giovani”

di Bianca De Fazio

Nella struttura che a San Giovanni a Teduccio rappresenta una delle poche realtà associative che pongono un argine al dilagare della camorra e riescono ad offrire opportunità concrete alla cittadinanza, la Fondazione Figli in Famiglia, è stato presentato ieri sera il progetto che, con la collaborazione di alcune figure del Napoli Calcio, propone attività sportive come strategie educative.

Il progetto si chiama “Diamo un calcio alla camorra”, ha avuto una gestazione lunga almeno due anni.

Ma adesso decolla, nel nome della lotta alla camorra. E per il suo lancio giunge nella sede della Fondazione Glenn Micallef, il commissario europeo alla Gioventù alla Cultura e allo Sport, accompagnato dall'europarlamentare del Pd Sandro Ruotolo.

Micallef ha scelto Napoli per la sua prima missione, e dice:

«L'Italia è dove l'anima batte più forte. La casa dell'Europa. E qui a Napoli è dove il cuore dell'Italia batte più forte. La partecipazione dei giovani allo sport è un potente strumento di crescita. Crea un ambiente inclusivo, contrasta l'influenza distruttiva della criminalità organizzata, combatte l'esclusione sociale e l'emarginazione che la criminalità alimenta».

Anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi vuole, contro la criminalità, «costruire nuova speranza per i ragazzi dei nostri territori po-

veri di opportunità e qualità della vita. E questa esperienza - sottolinea - dimostra che si possono cambiare le cose partendo dal basso».

Carmela Manco, che è presidente dell'associazione, spiega come «il calcio diventi strumento per farli studiare questi bambini: sono puntuali, vanno a scuola tutti i giorni, pur di fare calcio. Offrire opportunità ai bambini che vivono in quartieri come il nostro significa investire in un futuro migliore per loro e per il territorio». «Un progetto pilota per lo sport, ma anche per la legalità - sottolinea Ruotolo - Noi oggi abbiamo per la prima volta le car-

ceri minorili sovrappollate, perché in territori come questo, con situazioni di degrado e abbandono scolastico, la camorra ha la meglio. Qui siamo in una cittadella asediata, ma non alziamo bandiera bianca». Qui, aggiunge la dirigente scolastica Valeria Piro, «fare scuola è molto, molto difficile. In tutta Napoli

Est la dispersione scolastica è il vero cancro, e se le mamme che sono qui rappresentano la parte buona del quartiere, ce ne sono tante che sono ancora bambine, incapaci di vivere la genitorialità».

Non è tutto: «In Campania vive un milione di persone sotto la soglia di povertà - sottolinea lo scrittore Maurizio de Giovanni - Napoli non è in Europa, cerca di arrivarci ma la strada è in salita, è difficile. Di certo non possiamo lasciare indietro nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Micallef con il sindaco Manfredi, Ruotolo e lo scrittore de Giovanni presenti all'inaugurazione dell'iniziativa

Ti racconto i Campioni del Napoli.

I fuoriclasse che hanno fatto la storia del club raccontati da un grande ex: Giuseppe Bruscolotti.

Una raccolta illustrata con le biografie e le schede tecniche dei 50 campioni più rappresentativi del club partenopeo, selezionate e scritte dallo storico terzino e capitano del club azzurro. Un excursus che parte dalle indimenticabili vecchie glorie fino allo scudetto di Spalletti.

DA MARTEDÌ 10 DICEMBRE IN EDICOLA



e, 90 in più.

